Anonimo (1909)

La Camera di Commercio istituì nel 1906 una speciale commissione "per il promovimento del concorso dei forestieri" a Trieste, le cui iniziative e i cui lavori rappresentano una delle prime forme di organizzazione del turismo moderno in queste regioni. Dal rapporto di questa commissione, redatto tre anni più tardi, sono tratti alcuni passi che si riferiscono ai rapporti con la stampa estera e al miglioramento dei collegamenti viari.

(Da: *Relazione sull'attività della commissione per il promovimento del concorso di forestieri*, Trieste 1909).

Il viaggio organizzato dall'imperial regio Ministero delle ferrovie per i membri della «British International Association of Journalists» allo scopo di far loro conoscere i paesi alpini austriaci, diede gradita occasione anche alla nostra Commissione di ospitarli durante la loro breve permanenza qui e di offrire loro campo di visitare ed ammirare quanto di più notevole presenta la nostra città.

Dopo il ricevimento della comitiva a bordo del vapore in arrivo dalla Dalmazia il giorno 5 giugno 1907 da parte di parecchi membri della Commissione, i giornalisti assieme alle loro signore furono ricevuti nella sede della Camera di commercio e venne loro dato il benvenuto dal Presidente della Camera e dal Presidente della Commissione, ai quali rispose ringraziando il Vicepresidente dell'Associazione dott. James Baker ed il redattore in capo Mr. S. Campion.

Dopo offerto loro un lunch, gli ospiti furono accompagnati in vetture, messe gentilmente a disposizione della Commissione dalla spett. Società triestina del tramway e da alcuni membri della Commissione, a fare una visita della città soffermandosi nei punti più interessanti.

Compiuta la visita della città gli ospiti si imbarcarono su d'un vaporino, messo a loro disposizione dalla Commissione, per la visita del castello di Miramare e del parco. Ritornati a Trieste si recarono ad Opcina con un carrozzone speciale messo gentilmente a disposizione dalla spett. Società delle piccole ferrovie, la quale si incaricò anche del trasporto dei bagagli dei forestieri da bordo fino alla stazione di Opcina della ferrovia transalpina.

Giunti ad Opcina, gli ospiti fecero un'escursione fino alla vedetta eretta dalla Società Alpina delle Giulie ammirando ed entusiasmandosi dello splendido panorama e della grandiosa opera compiuta dalla Commissione d'imboschimento.

All'«Albergo Obelisco» fu offerto agli ospiti un banchetto al quale intervennero Sua Signoria il Luogotenente, il magnifico Podestà di Trieste, il Console inglese Mr. Spencer I. Bowrnig ed altre notabilità cittadine.

Alle 5 pom. i giornalisti inglesi raggiunsero con un carrozzone dell'elettrovia la stazione della transalpina di Opcina e preso cordiale congedo dalla Commissione salirono in un treno speciale per continuare il loro viaggio.

Malgrado il breve soggiorno fu data agli ospiti graditi occasione di vedere ed ammirare quanto di attraente può offrire la nostra città, e di tale loro escursione non mancherà in avvenire il successo pratico, giacchè ai membri dell'«Association of Journalists» rimarrà il ricordo della visita nella nostra città, e tale ricordo verrà rievocato negli innumerevoli articoli e descrizioni di viaggi che vengono pubblicati dalla stampa inglese.

Per mezzo del Console inglese i giornalisti ringraziarono nel modo più cordiale la Commissione per le accoglienze avute.

La Commissione si occupò pure dell'introduzione d'un servizio regolare con automobili fra Trieste ed i principali luoghi dell'altipiano, dei quali soltanto Opcina è congiunta con la città per mezzo di un'elettrovia. Le altre ville, poste in bellissime posizioni e la cui visita offrirebbe svago ed interesse, mancano di adatti mezzi di comunicazione e di trasporto.

In considerazione della circostanza che il Ministero del commercio s'era rivolto ultimamente alle autorità provinciali per sentire il loro parere sulla progettata introduzione della vettura-automobile nel servizio postale ed essendo stata la Commissione informata che le autorità locali si occupavano di tale studio, essa si rivolse alla Camera di commercio pregandola di avanzare nell'oggetto una petizione tanto al Ministero del commercio quanto alla locale Luogotenenza. In tale petizione si salutava con piacere la ideata introduzione della vettura-automobile nel servizio postale fra

Trieste ed i dintorni dell'altipiano, non solo quale parziale miglioramento delle attuali condizioni del servizio stesso, ma anche quale mezzo di comunicazione per passeggeri fra Trieste e le ville dell'altipiano e si chiedeva che un tale progetto venisse quanto prima effettuato e venisse preso in seria considerazione.

Considerazione sia negli orari da stabilirsi, sia nella qualità e forma delle vetture-automobili, il servizio di passeggeri, i quali certamente approfitterebbero, qualora tale servizio venisse organizzato in modo corrispondente.

Di concerto con la Lega provinciale per il promovimento dei forestieri nell'Istria con sede ad Abbazia la Commissione studiò il progetto d'introdurre il servizio automobilistico fra Trieste ed Abbazia.

Da quanto è ora dato di rilevare tale congiunzione sembra diverrà fra breve un fatto compiuto. Il rappresentante d'una delle più importanti fabbriche di automobili si recò ultimamente qui allo scopo di condurre a buon fine le trattative per assicurare il finanziamento dell'impresa. La nuova linea avrà grande importanza per Trieste, che verrà congiunta con un importante centro del movimento dei forestieri quale si è Abbazia, e per Abbazia stessa, che riuscirà ad emanciparsi da Fiume e potrà ritirare dal mercato di Trieste una parte degli articoli che le abbisognano. Perciò, nel caso che in seguito il trasporto di carichi rilevanti possa svilupparsi, si è sin d'ora progettato d'introdurre dei carri automobili.

Nei primi tempi il servizio sarà fatto da due automobili, che partiranno contemporaneamente una da Trieste e l'altra da Fiume.

A Trieste verrà, a quanto fu dato di rilevare, costruita inoltre un'officina per automobili, nella quale si ripareranno anche automobili di privati.

Siccome la provincia d'Istria si assumerà una parte della garanzia per gli interessi e la nuova impresa non avrà bisogno di forti capitali, si può sperare che le trattative preliminari saranno condotte a termine fra breve e che l'inaugurazione della linea potrà aver luogo ancora avanti il principio della stagione di cura in Abbazia.

Ricordo esattamente il momento in cui udii per la prima volta il nome «Alpi Giulie». Avevo domandato al mio istitutore che monti fossero quelli che nelle giornate limpide si vedevano sorgere al di là del mare. Ed egli nominò le Alpi Venete e le Giulie. Il mio vago desiderio ebbe così una meta precisa: le Giulie! Non so come, il nome stesso mi sembrava una promessa.
Quando mi apparivano sopra le alture del Carso, nel riverbero luminoso del mare, inondate di luce e di sole, nella loca calma solennità, così lontante e irraggiungibili, la mia anima le stringeva in un abbraccio, con tutta la violenza de' suoi sogni. E come allora, così oggi. Siffatte impressioni non si cancellano per mutar di tempi, per le necessità del momento, per le avversità della vita. Per quanti monti io abbia visti, niente uguaglia le Giulie. I sogni della giovinezza vi hanno creata la partria dell'anima mia.

Da quando frequentavo la seconda classe del ginnasio cominciai a dedicarmi intensamente alla botanica. Scorrazzavo per il Carso Triestino, m'inoltravo nelle macchie, nelle doline, e passavo pomeriggi interi sui versanti rivolti alla città.

A poco a poco il Carso mi schiuse la sua aspra bellezza e mi prese nel suo fascino meraviglioso. Com'è bella la sua flora! Andavo a cogliere i fiori di seta del *Crocus biflorus* nelle petraie di Gabrovizza, e gli splendidi calici giganti, cangianti dal lilla pallido al viola scuro, del *Crocus vernus grandiflorus* nelle doline di Comeno.

Kugy (1916-1918)

Julius Kugy (Gorizia 1858-Trieste 1944), già studente a Vienna ma vissuto quasi tutta la vita a Trieste, è considerato il massimo esponente della cultura tedesca nell'alto Adriatico. I suoi libri di vita alpina contribuirono a far conoscere le montagne di queste regioni in tutto il mondo tedesco.

(Da: J. KUGY, *Dalla vita di un alpinista, I. Le Alpi Giulie, trad. di E. Pocar* Milano 1932).

Dalle bianche rocce marginali, alte sul mare presso Contovello, dove più tardi feci la mia scuola di rampicate, portavo la forte *Euphorbia Wulfenii,* dai piedi del Nanos la graziosa *Viola pinnata,* dagli incavi del suo naso roccioso la dedicata e gentile *Scabiosa graminifolia.*

Dall'orlo delle imperscrutabili caverne di colombi presso Nabresina coglievo arditamente i rigogliosi festoni delle felci, andavo per auricole giù nell'enorme conca rocciosa di Orle e nelle incomparabili gole e voragini di San Canziano, dove il Timavo si inabissa nelle misteriose profondità del Carso. E trovavo quel gioiello fulgente che è il *Lilium carniolicum* sull'alto passo selvoso di Monte Concusso, e la pomposa *Paeonia peregrina,* e le bianche stelle del *Cistus salvifolius* sugli arsi versanti solatii del Triestinicco, e la strana colonia di *Pedicularis Friderici Augusti,* abbarbicata con le lunghe radici alla cima del Monte Taiano.

M'arrestavo estasiato davanti alla dovizia multiforme e multicolore di orchidee sopra Roiano o nel bosco di Lipizza, davanti alla figura grottesca di sinistro avventuriero del *Limodorum abortivum,* o alla oscillante fiorita dell'*Himantoglossum hircinum,* davanti alla gialla e alla rossastra *Orchis sambucina,* alla eretta *Orchis mascula* e alla regale *Orchis fusca.*

Passavo e ripassavo sui prati olezzanti di narcisi del Monte Spaccato e vedevo sulle piane carsiche schierarsi a primavera le care genzianelle e formare larghi arabeschi e fasce e isole, come i lucidi campi azzurri d'un tappeto di Persia.

Così si iniziò il mio dominio sul Carso e la sua flora. Ben presto conobbi i posti così bene che i grandi mi prendevano con loro.

Richard Kühnau, da molti anni contabile nella nostra azienda commerciale, s'era incaricato di disciplinare la mia passione per la botanica e per la musica.

Mi riformì di trattati e atlanti botanici e mi presentò a Rodolfo Baumbach che a quel tempo svolgeva la sua attività a Trieste. Divertente fu il mio primo incontro col Baumbach. Mi trovai in punto alle 7, col Kühnau e altri signori, davanti a un caffè in attesa di partire per il Carso. «Baumbach non c'è ancora», si disse. «Giulio», fece allora il Kühnau, «fai un salto in via Valdirivo, numero tale, primo piano. Lì abita un certo Baumbach. Tu entri, non ti lasci mandar via e lo porti qua».

Andai di corsa, entrai e trovai il Baumbach a letto. Egli andava in cerca di scuse. Ma io avevo ordini precisi, non gliele passai per buone e lo portai all'appuntamento così presto che, quando seppe com'era andata, il Kühnau esclamò: «Giulio, sei un bell'accidente!».

Il Baumbach annuì, modesto e sorridente. Da allora passai quasi tutte le domeniche di primavera e d'estate in compagnia del Baumbach erborizzando. Vidi nascere le prime poesie della sua «Genziana» e ascoltai nel bosco di Lipizza le prime battute del suo bellissimo poema alpino «Zlatorog».

I miei pensieri ritornano spesso a quei giorni. Ardevano le rose di Pentecoste, cantavano i merli e gli usignoli.

Gli occhi bruni e gentili del Baumbach si posavano su di me con benevolenza, e un po' capivo, un po' indovinavo che di lì spiccava il nobile volo un poeta.(...)

Certo, marinando ripetutamente la messa che per noi, scolari di ginnasio, era obbligatoria alla domenica, misi me in conflitto col catechista e in pericolo il mio voto di condotta.

Ma il professore di scienze naturali, Acurti, un prete secolare, mi tenne sotto la sua protezione procurandomi una posizione privilegiata.

Ben presto si venne a un accordo tra me e il Baumbach, con mio grande vantaggio: io dovevo fornirgli tutte le orchidee del Carso e in cambio potevo scegliermi essenze rare o rarissime della flora germanica.

Via del Torrente (oggi via Carducci) e, a destra, il ponte della Fabra nel 1912.